

Europei di calcio. Made in Italy la coreografia, la regia e la produzione delle cerimonie di apertura e di chiusura

# Per l'Italia business nello stadio

In Polonia in prima linea le aziende specializzate nelle tensostrutture

**Laura Cavestri**  
MILANO

Il fischio d'inizio degli europei - che oggi vedranno l'esordio dell'Italia contro la Spagna, è all'insegna del "made in Italy". La cerimonia di apertura (e quella di chiusura del 1° luglio a Kiev) sono a coreografia, regia e produzione italiana e lo è anche una parte dello stadio, il nuovissimo National Stadium di Varsavia dove si è giocata Polonia-Grecia.

Sebbene la kermesse europea non sia stata - per modalità organizzative e per miglior piazzamento geografico dei competitori tedeschi - una grande occasione di business per le imprese italiane, per Filmmaster, la friulana **Cimolai** e la bresciana Redaelli il bilancio è già positivo.

Il primo, Filmmaster Group, è l'artefice delle cerimonie dei Giochi di Salt Lake City 2002,

di Torino 2006 e anche dell'inaugurazione del Juventus Stadium a Torino nel 2011. Il direttore creativo e produttore esecutivo, Marco Balich, sarà al timone anche delle aperture dei prossimi Giochi Olimpici di Londra 2012 e di Rio 2016.

«In fondo, siamo zingari di lusso - spiega Balich -. Le cerimonie coinvolgono oltre 800 volontari e performer, tra cui ballerini, ginnasti, attori, acrobati. Ma anche tanti volontari che hanno lavorato per 5 mesi. E se alle Olimpiadi la cerimonia dura 2 ore, qui la sfida è stata realizzare uno spettacolo

## I PROTAGONISTI

Contro la concorrenza tedesca tre società: la Filmmaster group, la friulana **Cimolai** e la bresciana Redaelli

emozionante, coinvolgente ed evocativo in appena 12 minuti. È il primo esperimento di questo tipo da parte della Uefa. Per questo il budget che solitamente per questo tipo di eventi mondiali si aggira attorno ai 10-15 milioni di euro in questo caso è più che dimezzato».

L'altra azienda italiana che, costruendo stadi in tutto il mondo, dribbla la crisi è la **Cimolai** di Udine - costruzioni speciali in acciaio e un fatturato di 250 milioni di euro, 150 in Italia e la quota restante all'estero - che ha partecipato alla realizzazione del futuristico stadio nazionale di Varsavia (55mila posti complessivi tutti al coperto) fornendo e applicando anche le tensostrutture in acciaio.

«Qualificati sul mercato per la costruzione degli stadi di Dublino e di Johannesburg dove si sono giocati i Mondia-

li - ha spiegato il presidente, Luigi **Cimolai** - siamo stati contattati da un'impresa tedesca con la quale avevamo già collaborato e che aveva vinto l'appalto, aggiudicandoci l'esecuzione lavori sia delle strutture in acciaio dello stadio, sia delle coperture e dei tamponamenti. Mentre il valore contrattuale dell'opera è di 80 milioni di euro».

**Cimolai** ha interamente realizzato lo scheletro esterno negli stabilimenti di Roveredo nel rispetto delle severe tolleranze di lavorazione previste dalle specifiche tecniche progettuali.

La bresciana Redaelli, impresa di Gardone Val Trompia, invece, ha costruito le funi d'acciaio a Varsavia ed è già impegnata nel nuovo Maracanã di Rio de Janeiro. I Mondiali del 2014 in Brasile sono già alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cerimonia.** Una delle coreografie dell'inaugurazione a cura della Filmmaster



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.